

IVANO TROISI

STATEMENT

Il lavoro di Ivano Troisi parte dall'osservazione della natura per attuare un'analisi dei processi che ne caratterizzano le trasformazioni e mutazioni. La natura è oggetto di un processo di contemplazione, che successivamente diventa di documentazione, per risolversi in un meccanismo conoscitivo e scientifico. Tale approccio non si limita alla sfera teorica, ma si riversa su un aspetto tecnico: Troisi realizza da sé le carte che sono alla base della sua opera, documentandosi sulle diverse tipologie e tradizioni di realizzazione, e scegliendole a seconda del tema da sviluppare.

La manualità con cui l'artista opera, per certi aspetti, ricorda la tradizione scultorea.

Il risultato finale è il frutto di uno specifico equilibrio tra forma e contenuto, che è oggetto di un medesimo percorso creativo.

Tale percorso si concretizza attraverso xilografie, timbri, filigrane, disegni, in cui segni leggeri e delicati alle volte enfatizzano un aspetto organico, altre si trasmutano in elementi astratti, in un apparente gioco che al contempo svela e nasconde l'essenza più pura della Natura.

Ivano Troisi's work starts from the observation of Nature, in order to examine the processes which characterize its transformation. Nature is object of a process of contemplation, which then becomes documentation, and ends in a scientific and cognitive mechanism.

This approach is not only a theoretical process, but it also has a technical aspect: Troisi makes his own paper, which is the medium of his work; he studies the different traditions of the production, and chooses different kinds on the basis of what he wants to express.

His manual skill remains the sculptural practice. The outcome is a precise balance between form and content, which is the result of the same creative road.

This road is expressed by etchings, stamps, watermarks, drawings in which light and delicate signs sometimes emphasize an organic aspect, some other transform themselves into abstract elements, which, at the same time hide and discover the most pure essence of Nature.



percorsi
2022
seta su tela tinta,
200x147cm



ricordo, 2022 grafite su tela e legno, 190x70x83cm



percorsi
2019
frottage e filo di seta su
tela 208x157cm

Frammenti velati

Un libro di sguardi al passato da cui emergono reminescenze di momenti e luoghi lontani.

Sono memorie silenziose di scenari inaccessibili, schiacciati dalla trama del tempo. L'opera - libro raccogliere immagini fotografiche e segni, cuciti insieme ed attraversati da una linea verticale che è ferita nei ricordi. Le pagine cedono naturalmente, schiudendosi e svelando così solo in parte le macchie racchiuse nel tempo. Ricordi sbiaditi che si rincorrono in un cerchio denso di memoria, come un orologio che scandisce gli istanti, senza fermarsi.



frammenti velati 22-7-2016, 2020, stampa su tnt su legno, diametro 35 cm

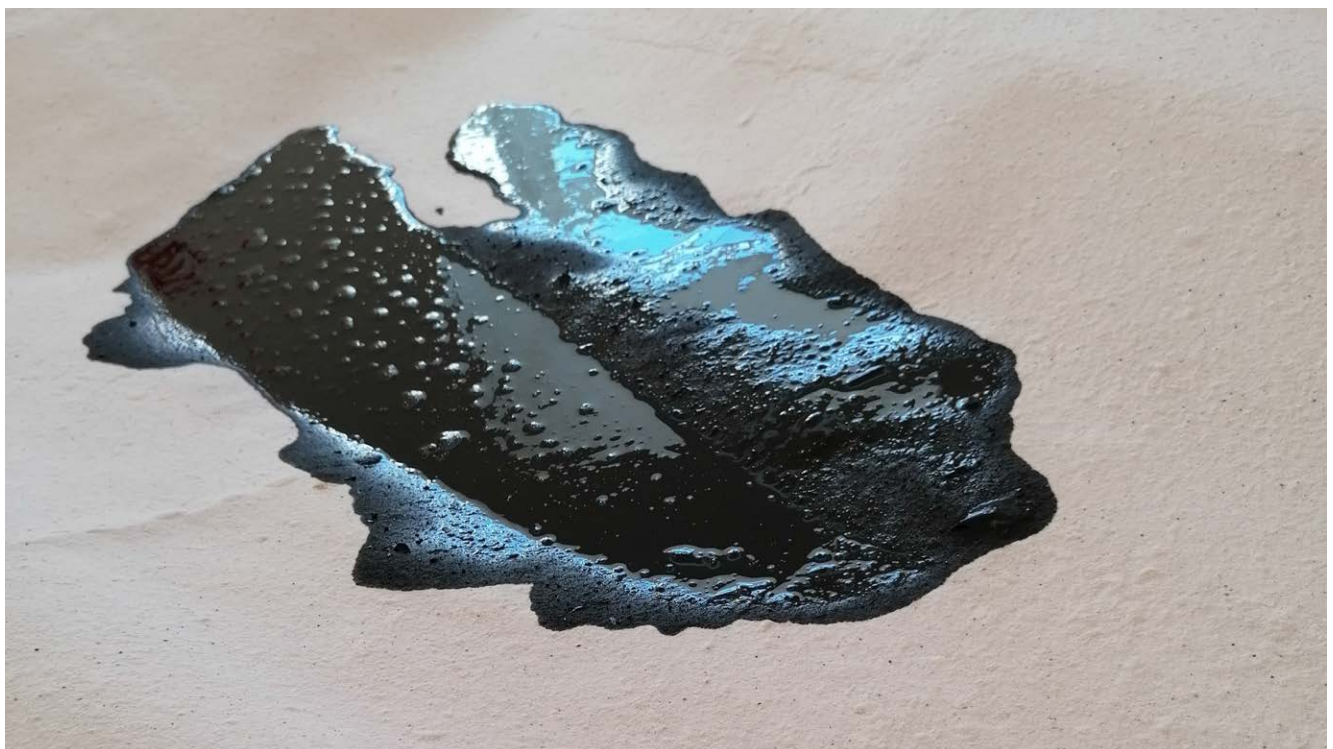
Nella luce

È un'opera composta da cinque cerchi concentrici 'performati' dall'Artista con sabbia di montagna ed accompagnata da un sottofondo sonoro che riproduce il 'suono' di un fiume. Essa trae ispirazione dalla dea Italica Mefite e rende omaggio all'archeologo a cui è intitolato il Museo: Dinu Adameșteanu, che grazie alle sue tecniche di aerofotografia ha scoperto importanti siti archeologici.



veduta installazione, Museo archeologico Nazionale Dinu Adameșteanu, Potenza

Rethinking Nature, Museo Madre



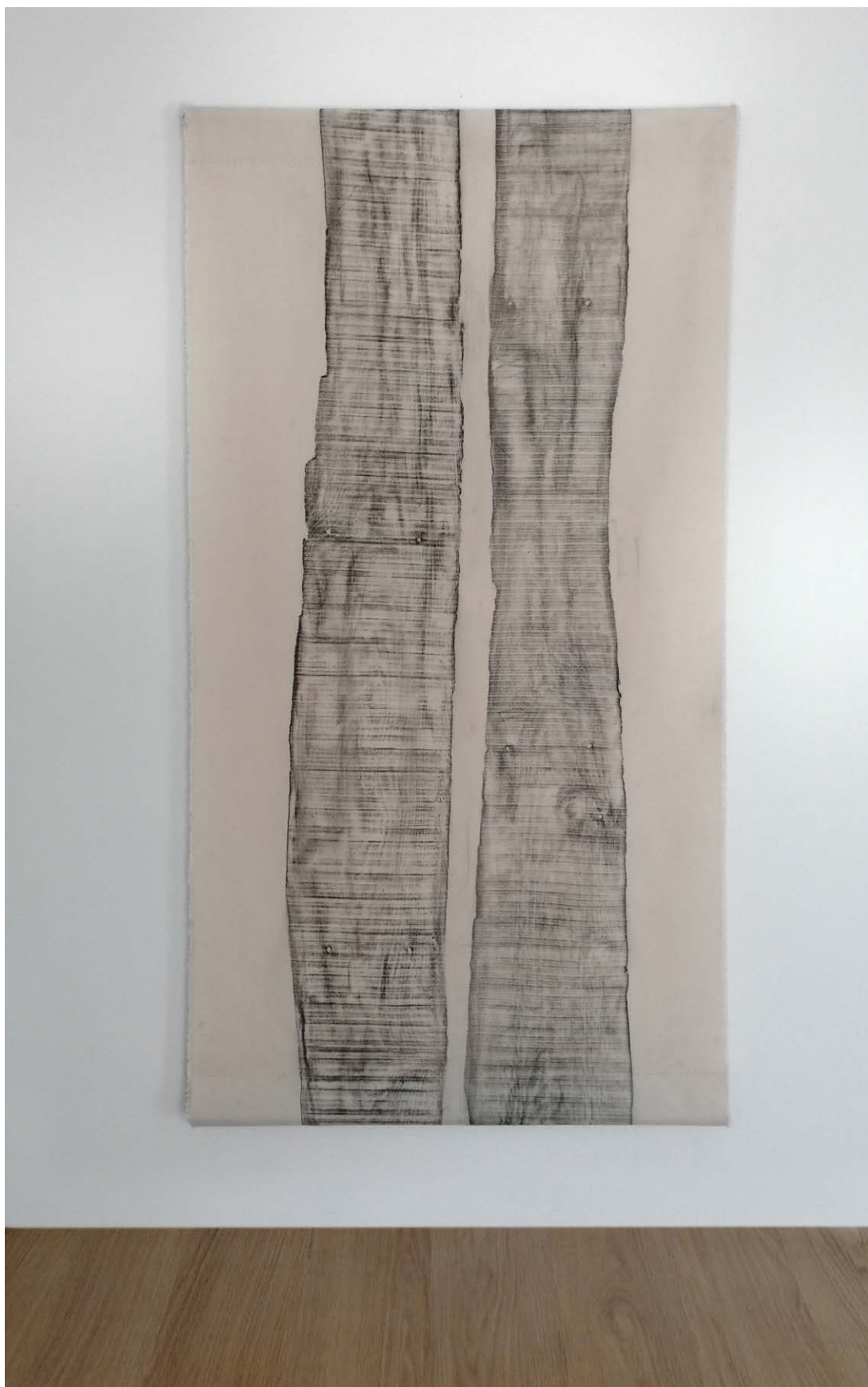
Cova
2021
Carta fatta a mano pietre e idrocarburi
cm 50x250x120 circa



sussurro nel vento
2021
legno e ottone
172x70x75cm



quel che resta
2021
rame
235x140x250 cm



due
2021
grafite su tela
173X90 cm



radice
2021
ottone
50x97x16 cm



Il sussurro del mondo
2020
dimensioni ambientali

Fondazione PLART Napoli

Nel vento (luce)

"nel vento (luce)" è un'opera composta da una serie di elementi scultorei disseminati nell'ambiente in dialogo con aria e luce. Gli elementi trovano nel contesto ambientale una nuova luce vitale in grado di riflettere i raggi solari, in forma essenziale.

Tra i diversi interventi una sola foglia resta sospesa su un albero spoglio, evocando la necessità di un presente nuovo.

"nel vento (luce)" is a work composed of a series of scattered sculptural elements in the environment in dialogue with air and light. The elements found in the environmental context a new vital light capable of reflecting sun rays, in an essential form. Between the different interventions, only one leaf remains suspended on a bare tree, evoking the need for a new present.



Particolare dell'Intervento site-specific al Brooklyn Bridge Park di New York



nel vento (luce)
2020
ottone
53x25x139cm



nel vento
2020
cera e argilla su tela, 5 elementi
202x485 cm



Impressione, 2019
Jesmonite
cm 50x350 circa

Ivano Troisi, Passaggi 2018
Parco Eco-Archeologico, Pontecagnano
Francesca Iella

Infiniti Passaggi

Si intitola Passaggi il nuovo siteproject creato da Ivano Troisi per il parco Eco Archeologico di Pontecagnano Faiano, opera maestosa e sintesi fedele di un processo performativo che da sempre costituisce la cifra poetica dell'artista.

Il progetto, realizzato da Troisi, si articola in due fasi che si compiono in maniera sequenziale generando la metamorfosi dell'opera e del suo significato.

L'installazione, inizialmente costituita da uno scheletro di legno di castagno e ricoperta da un intreccio di canne di bambù, si arricchisce, in un secondo tempo, di un leggero rivestimento di foglie di tabacco, frutto del territorio celebrato dall'artista.

Passaggi è un'opera viva, destinata alla trasformazione sin dal suo concepimento, punto di partenza e al contempo di arrivo, verso un senso ulteriore che è la somma di due momenti distinti, di un prima e di un dopo.

Protagonista di questo cammino esperienziale, è la rievocazione della natura, autentico tributo ai luoghi abitati da Troisi, che diventano matrici della materia artistica, nonché scenari da attraversare ed abitare. Imboccando il tunnel lungo circa tredici metri, ci si ritrova trasportati in un sottobosco: la luce trafigge il bambù insinuandosi tra le pieghe dello spazio e dipinge un sentiero fatto di colori, suoni e profumi in continuo mutamento. I sensi sono all'ascolto in questo percorso sinestetico che conduce la visione verso i Monti Picentini, punto d'arrivo del cammino.

Le foglie di tabacco che completeranno l'opera saranno, infine, l'omaggio intimo in memoria alla tradizionale coltura della pianta, figlia del territorio che l'ha generata.

Nuove sfumature si uniranno così a nuove melodie, a nuovi odori, elementi dell'unione di infiniti Passaggi destinati naturalmente a trasformarsi in qualcos'altro.



Ivano Troisi
Passaggi, 2018
legno di castagno, bambù e tabacco | chestnut wood, bamboo and tobacco
dimensioni ambientali | environmental dimensions

Incontri, 2018, Chiesa dell'Annunziata, Teano (CS, Italy)



Tra la luce (respiro), 2018
tnt e cotone| tnt and cotton
175x250cm

Ivano Troisi, Prima 2018
Galleria Nicola Pedana, Caserta

Luca Beatrice

Prima

Prima c'era la terra, l'albero, la polvere, le foglie secche cadute.

Per Ivano Troisi il fare artistico è ricerca del sé attraverso quelle cose rilasciate come frammenti, alle quali difficilmente prestiamo attenzione. Sono resti non trovati, ma cercati, esatto contrario del paradigma picassiano.

Le matrici ispiratrici sono chiare ed evidenti:

Arte Povera e Land Art. Entrambe però svuotate dal monumentalismo e dall'inseguimento dell'impresa titanica, frutto di quella tensione utopistica che il nostro tempo ha lasciato per strada. Non ci sono tronchi giganteschi da trasportare né paesaggi da modificare, non è necessario attraversare un lago salato e neppure affrontare un deserto di rocce. Basta guardarsi intorno, fiutare quelle tracce minime che compongono il nostro universo quotidiano, dove semplice non vuol dire affatto banale.

E c'è poi un'altra questione legata all'anagrafe. Troisi ha trentaquattro anni e quando ha cominciato a lavorare attivamente nel mondo dell'arte, l'economia mondiale era già entrata nella più aspra crisi del dopoguerra, trasformatasi in lunga recessione. Ciò ha avuto un effetto non indifferente nel *modus operandi* di questa microgenerazione nata tra fine anni Settanta e metà Ottanta. Un tempo si sarebbe detto "fare della precarietà un'estetica", oggi possiamo certamente mettere a fuoco la mutazione poetica di artisti che, consapevoli di ciò che stava accadendo loro intorno, hanno eliminato dal linguaggio alcune parole sostituendole con altre. Al posto di impantanarsi sul costo di produzione si è dato maggior spazio alle tecniche del riuso. I materiali aurici sono stati sostituiti da altri più poveri eppure più ricchi, se si riflette quanta storia si porta con sé un oggetto abbandonato, eroso e consumato dal tempo. La fragilità si è trasformata in forza.

First there was the earth, the tree, the dust and dried and fallen leaves.

For Ivano Troisi, being an artist means searching for self through things left as fragments, which we hardly pay attention to. They are remains that are not found, but searched for, the exact opposite of the Picassan paradigm.

His inspiration is clear: Arte Povera and Land Art. Both, however, without monumentalism or the pursuit of titanic enterprise, a result of the utopian tension that our time has left. There are no giant trunks to transport or landscapes to modify, we no longer must cross a salty lake or face a rocky desert. We need only look around us, to catch those minimal traces that make up our daily universe, where simple does not imply banal at all.

Then, there is another issue, related to demographics. Troisi is 34 years old. When he started actively working in the art world, the global economy had already entered its worst crisis since the post-war period, transformed into a long recession. This has had a significant effect on the *modus operandi* of his micro-generation, born between the end of the 1970s and the mid 1980s. We used to say "make precariousness into an aesthetic", now we can certainly focus on the poetic mutation of artists that, aware of what was happening around them, eliminated certain words from their language, replacing them with others. Instead of being bogged down with production costs, greater space was given to techniques of reuse. Refined materials have been replaced by poorer materials, yet that are also richer, if we think about how much history an abandoned object carries with it, eroded and worn down over time. Fragility has been transformed into strength. The art of short, fragmentary stories, much more convincing than the ambition of the Great Novel that is almost never

Arte di racconti brevi, frammentari, short stories ben più convincenti dell'ambizione al Grande Romanzo che poi non arriva quasi mai. E, non ultimo, un nuovo concetto di spazio; non più il trionfalismo dell'installazione sovradimensionata al centro della sala museale, ma brevi interstizi decentrati, al limite dell'impercettibilità, poggiati con discrezione, sculture senza piedestallo, fogli di carta smarginata, tranches che sfuggono dall'idea di completezza a sottolineare che è l'esperienza del vissuto la traccia più autentica a muovere il lavoro dell'artista.

Belli i titoli delle opere di Ivano Troisi (diffido dei senza titolo perché le persone e le cose care hanno sempre un nome). Nel vento, ispirato al movimento delle foglie secche sugli alberi nel giardino della Reggia di Caserta; Ricordo, la memoria che va a una camminata, una passeggiata dove annusare e raccogliere le tracce; Prima, il lavoro più importante, una colonna di castagno scolpita in dieci sezioni e poi ricomposta, tentando così di restituirla alla condizione iniziale. Mi scrive Ivano, "Prima racconta di questo castagno che ormai solo, strappato dalla natura, ricorda i suoi simili che ancora vivono nel bosco e ogni sezione è scavata su di un lato come un ricordo impresso, una cicatrice".

Nato a Salerno nel 1984, Troisi non ha dovuto affrontare lunghi viaggi per riportare tutto a casa. Imparare a guardarsi intorno, mappare l'esistente, conoscere il proprio giardino, scoprirne le sfumature e i segreti, significa avere l'occhio vigile e allenato al mondo. Un mondo che c'è sempre stato. Ci siamo noi, ma lui c'era anche prima.

completed. And, finally, a new concept of space; no longer the triumphalism of the oversized installation at the centre of the museum room, but short, decentralised interstices, almost imperceptible, placed with discretion, sculpture without pedestals, sheets of fragmented paper, tranches that move away from the idea of completeness to underline that the most authentic path for the work of the artist is experience.

Ivano Troisi's titles are beautiful (I don't trust "untitleds" because valuable people and things always have a name). In the wind, inspired by the movement of dry leaves on trees in the garden of the Reggia of Caserta; I remember, the memory of a walk, a stroll for sensing and collecting tracks; Before, the most important work, a chestnut tree column sculpted into ten sections and then put back together, attempting to return it to its original condition. Ivano wrote to me, "Before tells the story of this chestnut tree, now alone, torn from nature: but we must remember its fellow trees, still living in the woods. Each section is engraved on one side, like a carved memory, a scar".

Born in Salerno in 1984, Troisi did not need to undertake long journeys to bring everything home. Learning to look around, map what exists, know one's own backyard, discover its nuances and secrets, means having a careful eye trained to the world. A world that has always been there. We are here, but he was here even before.

Prima del dopo

Tutto ha inizio con una passeggiata. La quale è di per sé una pratica estetica, un processo di appropriazione e conoscenza del mondo che ci circonda, di trasformazione simbolica del territorio e dello spazio attraversato. Flânerie, dicevano i Surrealisti, Derive, insistevano i Situazionisti, il perdersi camminando o camminare perdendosi è un'attività di fondamentale importanza per la ricerca di un'ispirazione che viene dalle piccole cose del quotidiano, da inaspettati ritrovamenti e inattese combinazioni di senso. Nel caso di Ivano Troisi, l'atto del passeggiare si consuma a contatto con gli elementi della natura e, per questo progetto specifico, nei giardini della Reggia di Caserta, a pochi passi dalla galleria Nicola Pedana che ospita la mostra. Prima c'è la passeggiata, che lascia i percorsi più battuti dettati dalla magnificenza barocca delle fontane per addentrarsi nel bosco, alla ricerca di tracce nascoste e memorie da raccogliere. "Mi sento più a casa fuori le mura che dentro le mura", mi (si) confessa, ed è così che Ivano Troisi si avvicina all'elemento naturale: quasi in punta di piedi, con un rispetto che sa di riverenza, con la volontà di ascoltare ciò che la natura ha da dire.

Su un tronco tagliato, residuo di una vita che era e che non è più, appoggia una tela di cotone grezzo e comincia a lavorare con la grafite. La mano diventa un sismografo, il tratto restituisce la superficie sottostante, ne ripercorre la discontinuità, ne fa emergere l'anima nascosta.

La tecnica del frottage, letteralmente "sfregamento", dà vita a una seconda pelle, ed infatti l'artista definisce questi lavori "pelli": pelle come limite tra un dentro e un fuori, superficie che raccoglie le tracce del vissuto, cicatrici e altri segni della vita. Al tempo stesso questi sono anche ricordi, come suggerisce il titolo: memorie personali che si intrecciano con quelle della natura stessa, governata da un ciclo incessante di trasformazioni, di un prima e un dopo che si avvicendano instancabilmente al punto da non

Before the after

It all starts with a walk. Which is in itself an aesthetic practice, a process of appropriation and awareness of the world around us, of symbolic transformation of the territory and of the space travelled. Flânerie, according to the Surrealists, Derive to the Situationists, getting lost while walking, or walking while getting lost, is fundamentally important to the search for inspiration that comes from small everyday things, from accidental findings and unexpected combinations of meaning. In the case of Ivano Troisi, the act of walking is consumed in contact with the elements of nature and, for this specific project, in the gardens of the Reggia di Caserta, near the Nicola Pedana Gallery that is hosting the exhibit. Before, there is the stroll, which abandons the beaten paths marked by the Baroque magnificence of the fountains to enter the woods, looking for hidden traces and memories to collect. "I feel more at home outside the walls than inside the walls", he confessed to me, and so Ivano Troisi approaches the natural element: almost tiptoeing, with a reverent respect, with the desire to listen to what nature has to say. On a cut trunk, a remnant of a life that was and is no longer, he lays a rough cotton cloth and starts to work with graphite. The hand becomes a seismograph, the tracing brings back the underlying surface, it traces its discontinuity, it reveals its hidden soul. The technique of frottage, literally "rubbing", gives life to a second skin, and in fact, the artist defines these works as "skins": skin as the limit between an inside and an outside, a surface that collects the traces of life, scars and other marks of life. At the same time, these are also memories, as the title suggests: personal flashbacks that overlap with those of nature itself, governed by an incessant cycle of transformations, a before and an after that tirelessly alternate, to the point where we cannot say what has already passed and what's going to happen. Just like the frottages, the prints in plasticine, then developed in plaster,

poter decretare cosa è già passato e cosa sta per accadere. Così come i frottage, anche le impronte in plastilina, poi sviluppate in gesso, che ripropongono pezzi di corteccia, schegge e frammenti trouvés, sono realizzati da un imprescindibile contatto fisico con la natura che raccontano. Non rappresentazione, non icona, ma indice, direbbe Charles Sanders Peirce: un segno che intrattiene con il suo referente una contiguità di tipo fisico, che in qualche modo deriva da esso. Traccia, impronta, indice di un passaggio. Di nuovo un prima che si cristallizza in un dopo per dare avvio a un nuovo ciclo.

A partire dal concetto di "pelle", la volontà di mettere in dialogo un esterno e un interno si ripropone anche in altre opere presentate in mostra. Se i frottage sono la memoria di un gesto compiuto all'aperto, in altri casi Troisi porta negli spazi della galleria dei veri e propri brani di natura. Ne è un esempio il tappeto di terra prelevata dai giardini della Reggia sul quale poggiano le sculture in gesso, adagiate come a voler ritrovare un contatto primigenio con quella stessa natura dalla quale derivano; così come ne è esempio la composizione di listelli di legno che compongono a parete un disegno al negativo (*Tra la luce*), trasformando il vuoto in pieno: fratture che diventano rami per contrasto, un'assenza che si fa presenza. Troisi ne parla come di un bassorilievo, nel quale singoli frammenti suonano in armonia. In questo dialogo serrato tra esterno e interno si ripropone quello tra site e non site, teorizzato da Robert Smithson: la possibilità di una dimensione esterna dell'opera, a contatto con gli stessi agenti naturali e per questo facilmente deperibile, e il suo corrispettivo nello spazio chiuso, dove acquista un nuovo significato in relazione ad altri elementi. Non solo site/non site ma anche, per assonanza, sight/non sight: ciò che si vede e ciò che non si vede più. Di nuovo, la tensione tra una presenza e un'assenza che ci concretizza nell'elemento della traccia. Sulla centralità della traccia torna anche l'opera da cui prende il titolo la mostra, *Prima*: al centro della galleria un tronco di castagno ripulito si stende fino quasi a toccare il soffitto. È una presenza ingombrante,

which reproduce pieces of bark, splinters and trouvés fragments, are also created by unavoidable physical contact with the nature they recount. Not a repetition, not icon, but index, as Charles Sanders Peirce would say: a marker that shares a contiguous physical shape with what it refers to and in some way derives from. Trace, print, index of a passage. Once again, a before that is crystallised into an after to start a new cycle. Starting with the concept of "skin", the desire to put an outside and an inside into dialogue, is proposed in other works in the exhibit. While the frottages are the memory of an action completed outside, in other cases, Troisi brings real pieces of nature into the spaces of the gallery. One example is the earthen floorcovering taken from the gardens of the Reggia where he places the plaster sculptures, laid there as if wanting to find primitive contact with the nature they came from; another is the composition of strips of wood that make up a negative drawing (*"Tra la luce"* Between the light), transforming the empty into the full: fractures that become branches by contrast, an absence that becomes a presence. Troisi refers to it as a bas relief, in which single fragments are in harmony.

In this close dialogue between external and internal, the tension between site and non-site, theorised by Robert Smithson, is repeated: the possibility of an external dimension for the world, in contact with the same natural elements and so easily perishable, and its counterpart in closed space, where it acquires a new meaning in relation to other elements. Not only site/non site but also sight/non sight: what we can see and what is no longer seen. Again, the tension between a presence and an absence that materialises in the element of the trace.

Regarding the centrality of traces, there is also the work that gives the exhibit its title, *Prima* (Before): at the centre of the gallery, there is the prepared trunk of a chestnut tree that extends almost to the ceiling. It is a cumbersome presence, inevitable as any tree in our path would be. Its surface is scraped, excavated, and in its negative form refers to an absence: that of the trees that surrounded it, before it became a column,

inevitabile come apparirebbe un qualsiasi albero sul nostro percorso. La sua superficie è scorticata, scavata, e nella sua forma al negativo rimanda a un'assenza: quella degli alberi che gli erano vicino, prima che diventasse una colonna, rubata al suo luogo di origine e trasportata in uno spazio dell'arte. I solchi diventano ferite di un ideale spostamento, raccontando l'abbraccio, la vicinanza degli alberi vicini che qui, negli spazi della galleria, sono scomparsi, lasciando tuttavia la loro impronta. Tutto ruota intorno all'evidenza della presenza fisica e all'impalpabilità di ciò che le sta intorno. Nel vento è un wall drawing che – stavolta nella forma dell'icona, e non dell'indice – riproduce la silhouette di un albero incontrato durante le passeggiate nei giardini della Reggia. La leggerezza del tratto a matita si fa un tutt'uno con il riverbero dato dal riflesso delle foglie, che vanno a integrare idealmente un brano di paesaggio trasposto su parete. L'immaterialità della forma, svuotata del suo peso corporeo, aleggia sulla superficie del muro come trasportata dal vento, come un ricordo che si svincola dal fatto che lo ha creato per trovare una nuova dimensione in una sfera altra, diventando il dopo di un prima che non c'è più.

stolen from its place of origin and transported into a space of art. Its furrows become the wounds of an ideal displacement, referencing the embrace, the proximity of nearby trees that here, in the spaces of the gallery, have disappeared, while leaving their mark.

Everything revolves around the evidence of physical presence and the impalpability. Nel vento (In the wind) is a wall drawing that – this time in the form of an icon, and not of index – reproduces the silhouette of a tree encountered during his walks in the gardens of the Reggia. The lightness of the pencil strokes becomes one with the reverberation given by the reflection of the leaves, which ideally complement a piece of landscape transposed on the wall. The immateriality of the form, emptied of its bodily weight, hovers on the surface of the wall as if carried by the wind, like a memory of the fact that he created it to find a new dimension in another sphere, becoming the after for a before that is no longer there.



Ivano Troisi
Prima, 2018
veduta dell'installazione | installation view

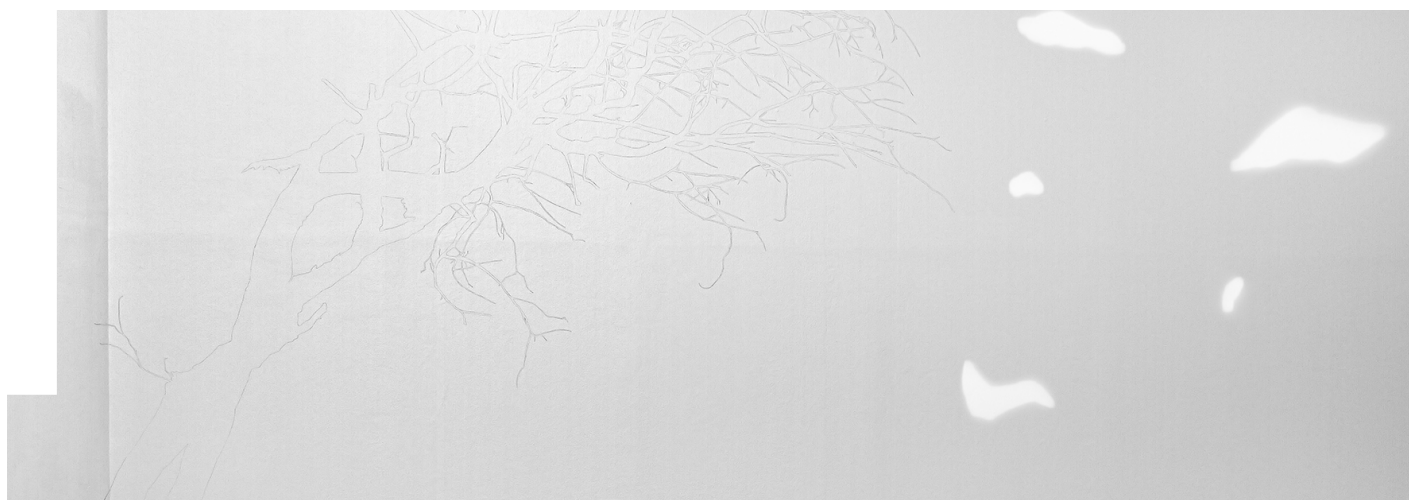


Ivano Troisi

Prima, 2018

legno di castagno scolpito (dettaglio) | carved chestnut wood (detail)

dimensioni ambientali | environmental dimensions



Ivano Troisi

Nel vento, 2018

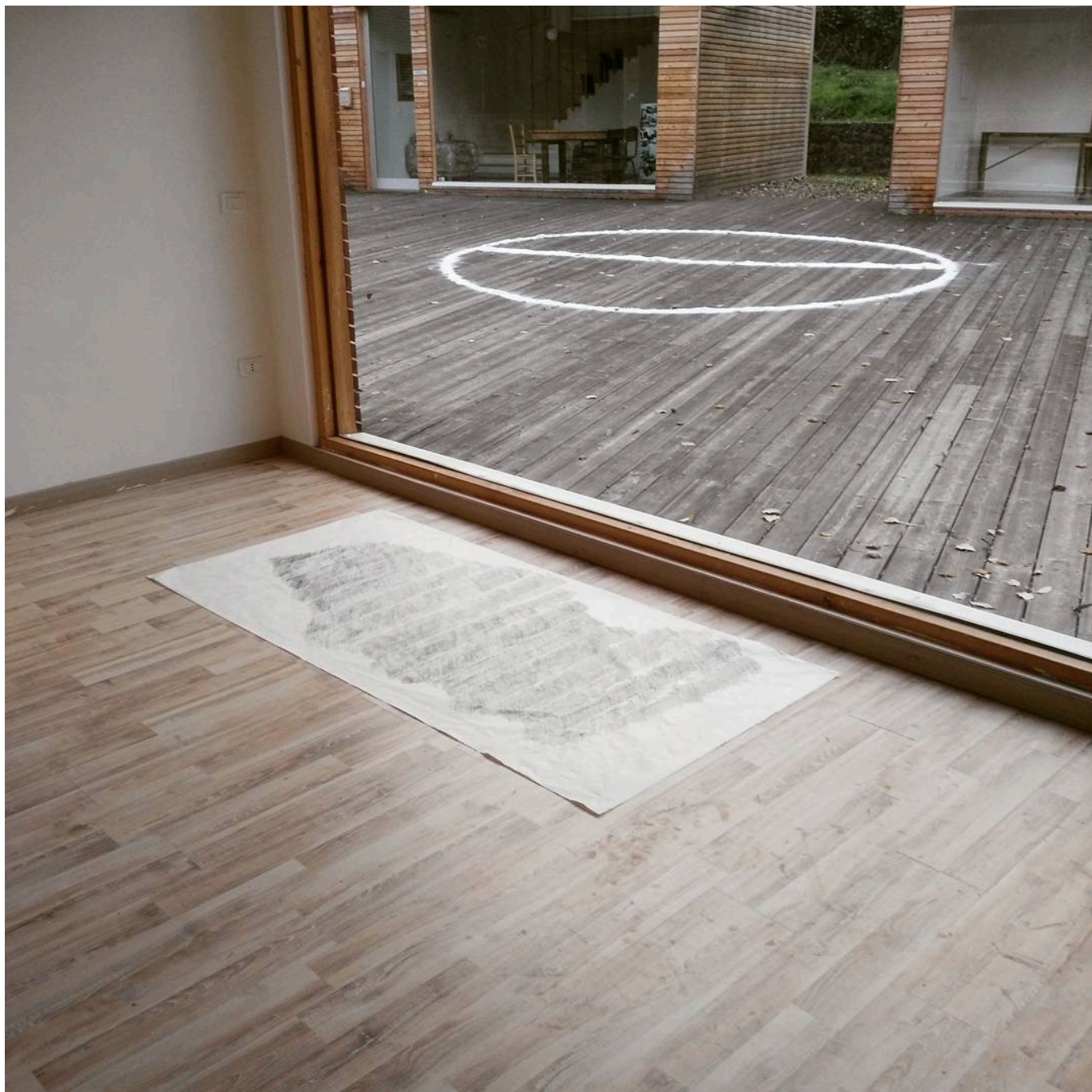
grafite e luce su muro (dettaglio) | graphite and light on wall (detail)

dimensioni ambientali | environmental dimensions

BoCS art - Il Ponte 2017



Ivano Troisi
Il Ponte, 2017
sale / salt
dimensioni variabili / dimensions variable



Ivano Troisi

Il Ponte, 2017

frottage su carta giapponese fatta a mano / frottage on handmade Japanese paper

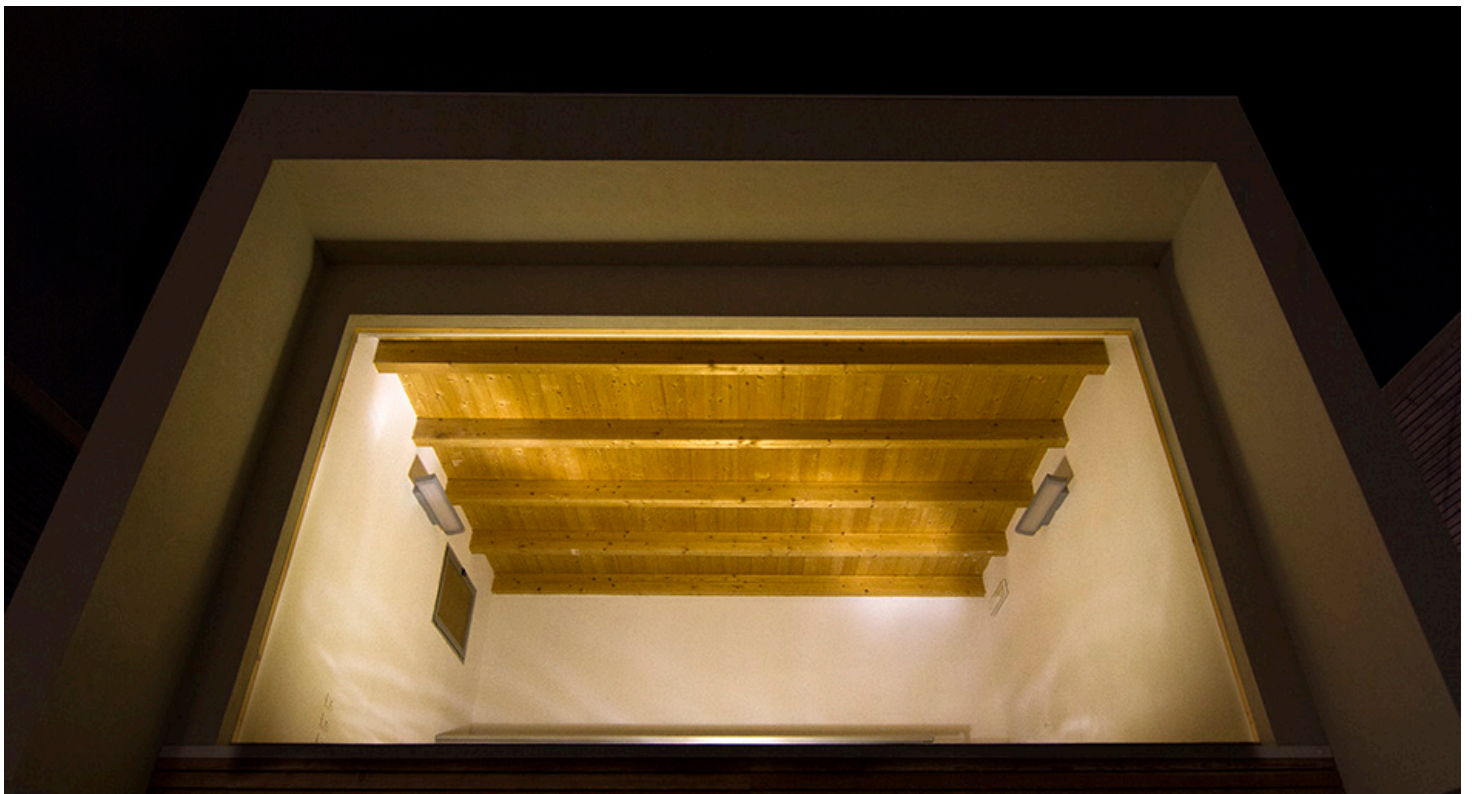
97x185 cm / 97x185 inches



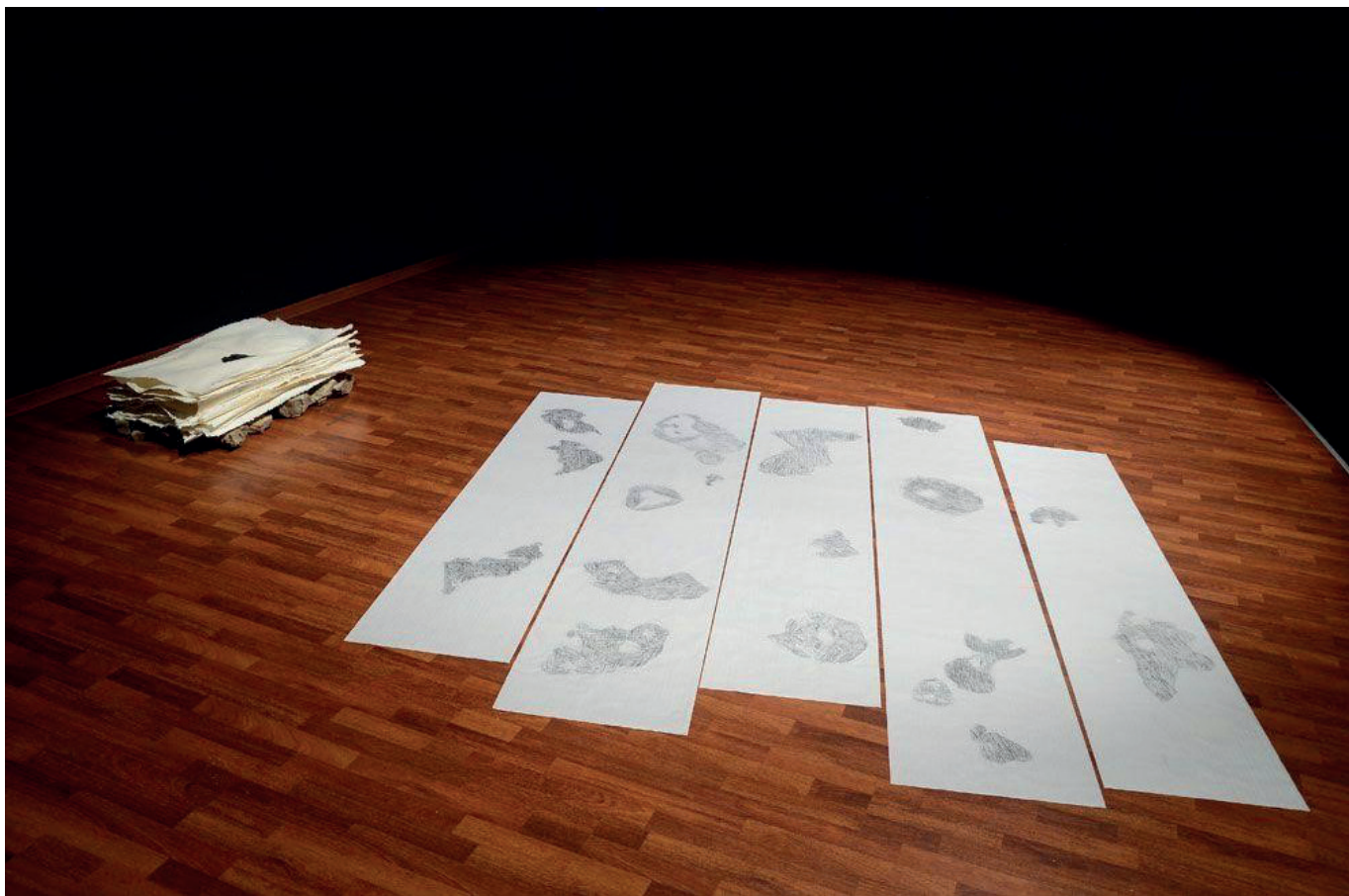
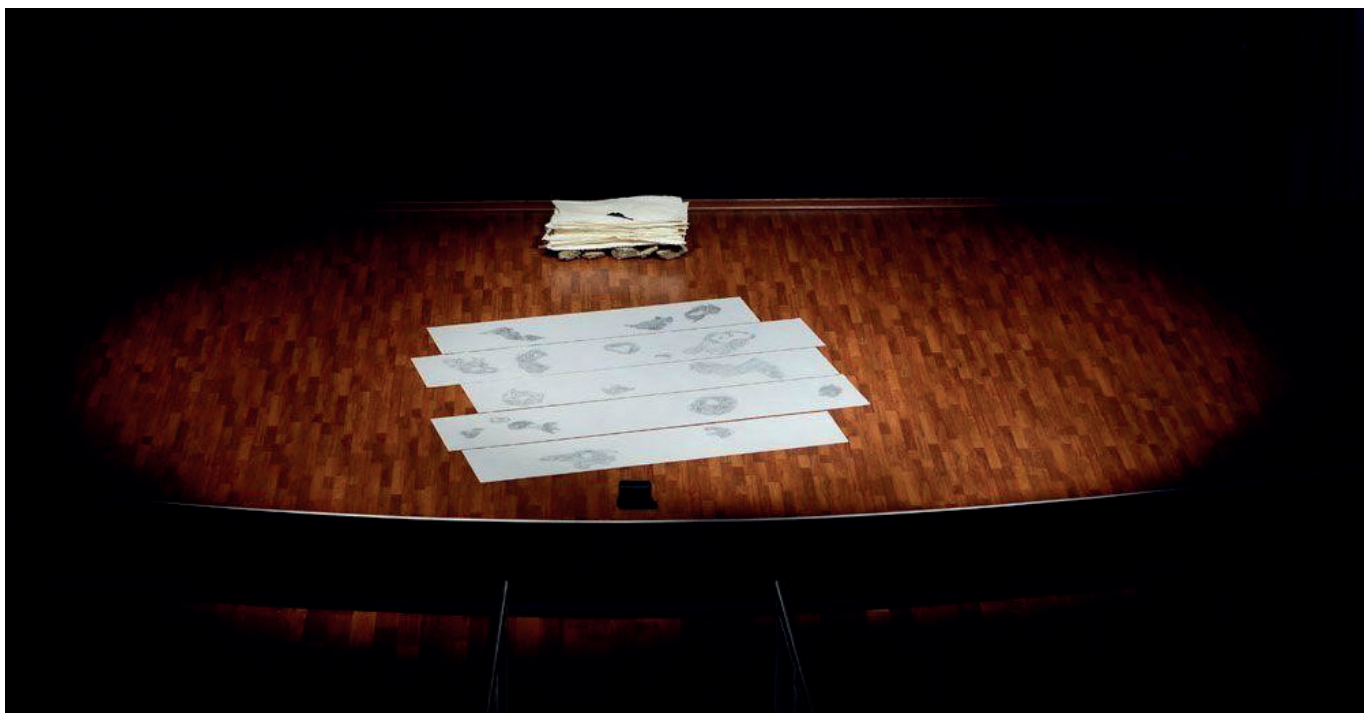
Ivano Troisi

Macchina per il riverbero I (il ponte), 2017

legno, specchio, acqua, pompa ad immersione, faro led / wood, mirror, water, water pump, led spot
dimensioni variabili / dimensions variable



RE-ACT, 2014, Centro Cecilia, Tito (PZ), Italy



Ivano Troisi, Re-aCT, vedute della mostra / exhibition views, Centro Cecilia, Tito (PZ), Italy
2014 photo: Amnesiac Arts

UNTITLED



Ivano Troisi

Untitled 2013

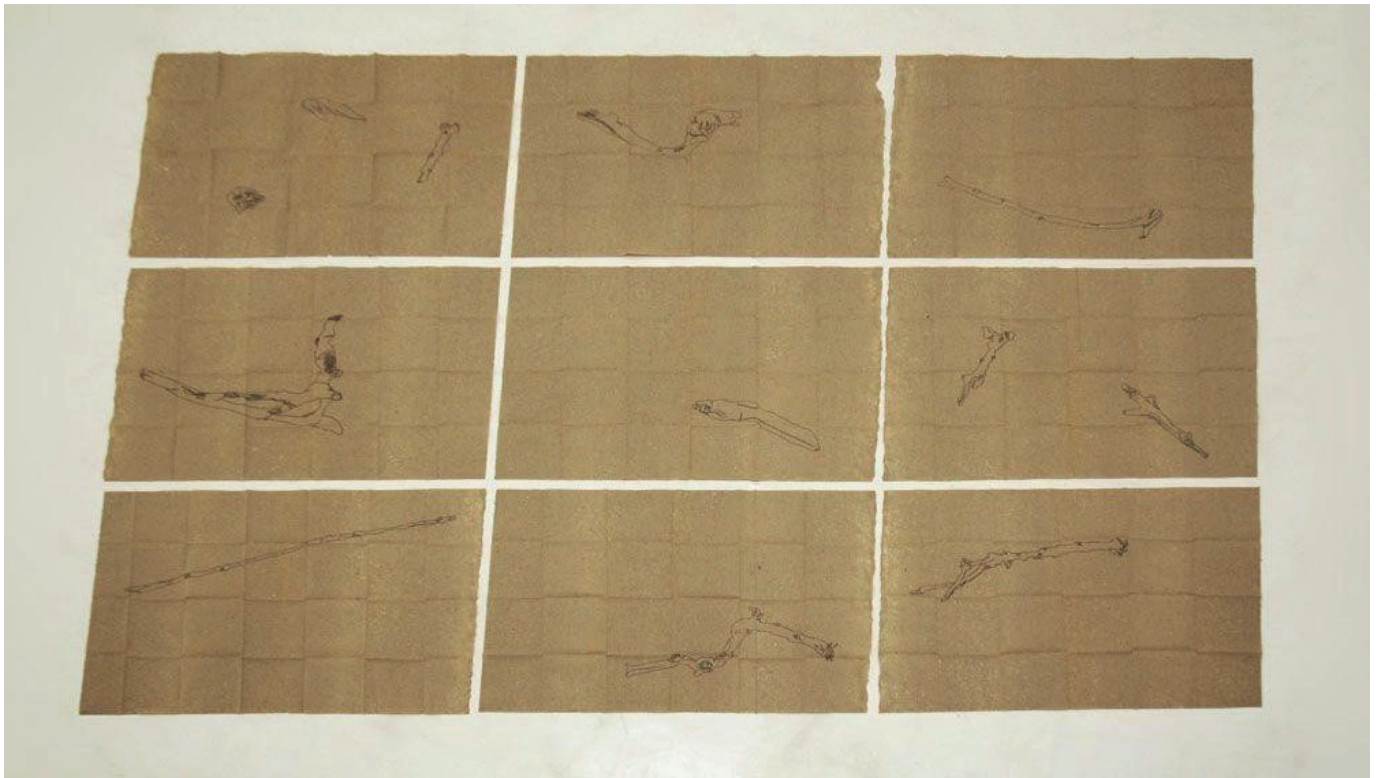
libro d'artista, fotografie trasferite con trielina su carta cotone

artist book, photos transferred by trichloroethylene on cotton paper

7 elementi / 7 elements 25 x 25 cm (ognuno / each) ed. 3



RAMI (BRANCHES)



Ivano Troisi
Rami (Branches)
2013
grafite su carta, 9 elementi / graphite on paper, 9 elements
54 x 84 cm (ognuno / each)



VASCA



Ivano Troisi

Vasca 2013

installazione, 7 disegni, scatola luminosa

installation, 7 drawings, lightbox grafite su carta, legno, plexiglass, LED, carta fatta a mano

lead pencil on paper, wood, plexiglass, LED, handmade paper

dimensioni variabili

dimensions variable photo: Sebastiano Luciano



La Galleria Tiziana Di Caro è felice di ospitare la prima mostra personale nei suoi spazi di Ivano Troisi (Salerno, 1984), che inaugura domenica 16 dicembre 2012 alle ore 19.00.

Il progetto espositivo, pensato appositamente per lo spazio di via delle Botteghe, prevede disegni, sculture ed installazioni realizzati, quasi esclusivamente, con carta fatta mano, in un processo di produzione legato ad una rinomata tradizione, ma che al contempo rimane singolare ed esclusivo.

Il lavoro di Ivano Troisi ha come oggetto la natura, analizzata empiricamente attraverso periodiche ricognizioni al bosco di San Benedetto nella provincia dei Salerno, luogo frequentato da quando era bambino, che nel tempo ha determinato fortemente la sua ricerca artistica. Ed è proprio questo bosco il vero protagonista della mostra. L'artista ne descrive alcuni aspetti, attraverso l'evocazione di elementi che, una volta de-localizzati, sono trasferiti in un luogo "altro", assumendo un aspetto nuovo.

La mostra prevede un gruppo di dodici piccoli disegni su fondo bianco, realizzati dal vero, in cui bacche, frutti e piccoli rami, sono isolati totalmente dal contesto di appartenenza; l'artista coglie quegli elementi che, sebbene siano propri della natura, per la peculiarità della forma risultano anomali, e quindi si distinguono dal resto del paesaggio.

Tre lavori a parete richiamano, attraverso una stampa a secco, le sezioni dei tronchi delle querce. All'impasto della carta viene aggiunto un elemento estratto dai fusti di albero, operando un processo di carattere sintetico, che vede la materia della natura regolare il risultato dell'opera.

Due sculture in carta color terra si collocano lungo il percorso espositivo; indicano due "Sentieri", uno in piano, l'altro in salita e si collocano in prossimità di una costruzione di fogli verdi, sospesa su una porzione di soffitto. Tale struttura crea una fenditura nello spazio, che fa filtrare sporadici raggi di luce, così come accade in alcuni ambienti fitti del bosco, dove la luce non smette mai di penetrare attraverso le, seppur piccole, aperture tra le foglie. "Respiro"

Galleria Tiziana Di Caro is pleased to announce Ivano Troisi's (Salerno, 1984) first solo exhibition at the gallery, opening Sunday 16 December 2012, at 19.00.

The exhibition project, designed specifically for the space in Via delle Botteghe, includes drawings, sculptures and installations made almost exclusively with hand-made paper, using a method which is traditional but at the same time unique and exclusive.

The work of Ivano Troisi focuses on nature, which he analyses empirically during his recurrent trips to the San Benedetto wood in the Salerno area, a place he has been visiting since he was a child, and which over time has become a strong influence on his artistic research. This very wood is the star of the exhibition. The artist describes certain aspects of the place through the evocation of elements which, when de-localized, are moved to a place "other", to take on a new and singular aspect.

The exhibition includes a group of twelve small drawings, made from life, on a white background, where berries, fruits and small branches are totally isolated from the context where they belong; the artist captures those elements which, although natural, for their particular shape look anomalous, therefore standing out from the rest of the landscape.

With the use of dry printing, three wall works evoke sections of oak trunks. An element extracted from tree stems is added to the paper mixture, creating a synthesis through which the matter of nature influences the result of the work.

Two sculptures made with soil-colored paper are placed along the exhibition path; they indicate two "Paths", one on flat land, the other uphill, both placed near a structure made with green sheets, hanging from a portion of the ceiling. This structure creates a rift in space, allowing the odd ray of light to pierce through, just as it happens in the denser areas of a wood, where light never fails to make its way through even small openings between the leaves. Finally, "Breath" is an installation which spreads out on a wall and consists of a multitude of lightweight sheets. passing by of the viewers causes a slight and

è un'installazione che si distribuisce su una parete, e si compone di una miriade di fogli leggerissimi. Il movimento degli spettatori ne provoca un lieve e tenue spostamento, una sorta di silenzioso soffio, vibrante evocazione di una natura che vive, e che muta nel tempo.

La ricostruzione che Ivano Troisi fa del bosco non è testuale, ma emotiva: deriva da una sintesi tra esperienza e ricordo. La mostra è concepita come un percorso emozionale che vive nella memoria, per concretizzarsi attraverso elementi diversi, eterogenee forme espressive atte all'interpretazione più pura di una reminiscenza che, maturando nel tempo, si è radicata fino a diventare vero e proprio modo di vita.

The passing by of the viewers causes a slight and subtle movement, a sort of silent breath, the vibrant evocation of living and evolving nature.

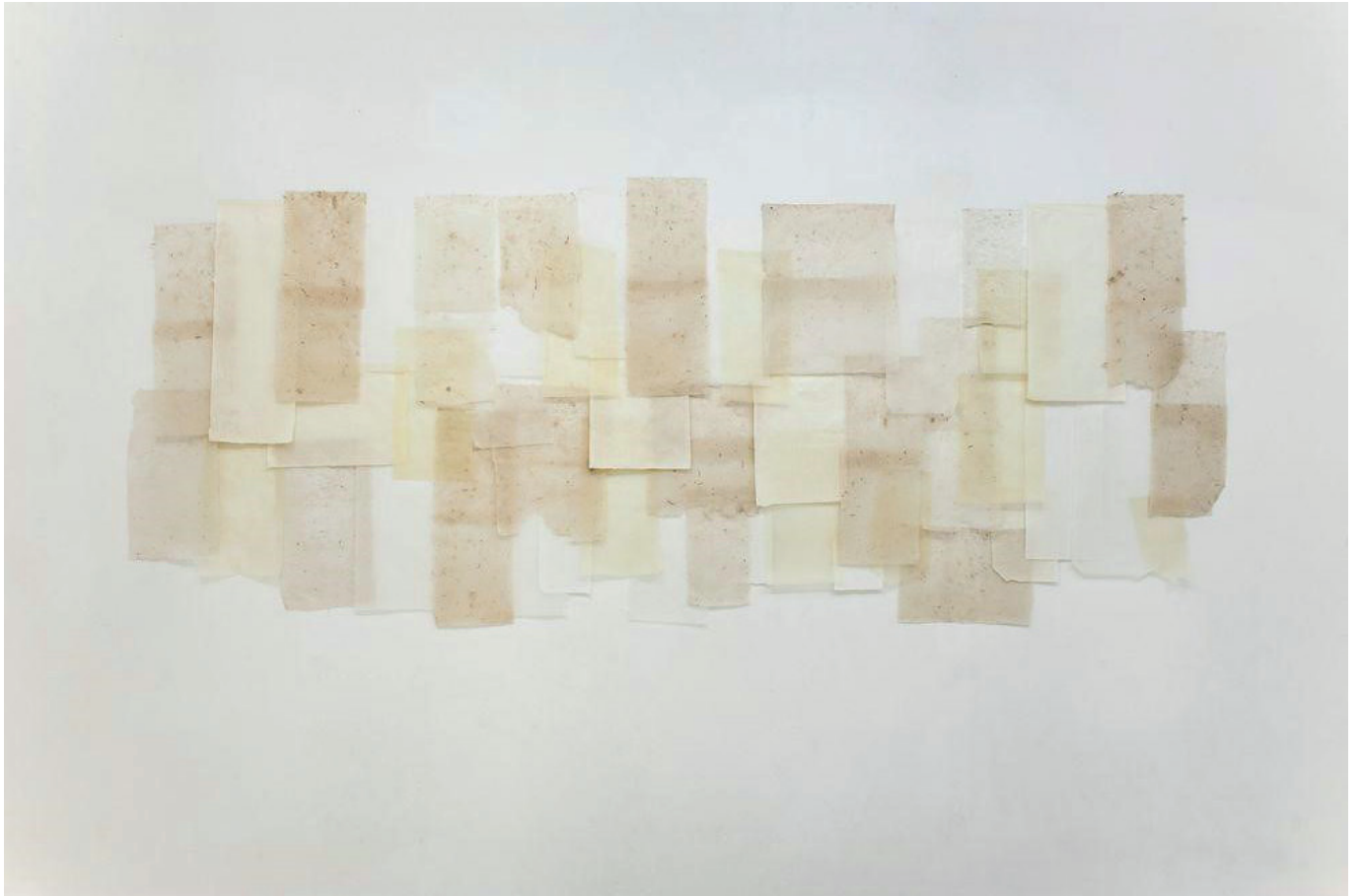
The re-creation of the wood which Ivano Troisi carries out is not textual, but emotional: it is a synthesis of experience and memory. The exhibition is conceived as an emotional journey which dwells in the memory, materializing through different elements, diverse forms of expression for the purest interpretation of reminiscence which, maturing over time, has settled to become a real way of life.



Ivano Troisi, vedute della mostra / exhibition views, Galleria Tiziana Di Caro, Salerno, 2012 – 2013
photo: Christian Rizzo



RESPIRO



Ivano Troisi

Respiro 2012

carta giapponese fatta a mano, TNT / handmade Japanese paper, nonwoven fabric dimensioni variabili
dimensions variable



SENZA TITOLO



Ivano Troisi
Senza titolo I 2012
grafite su carta, plexiglass graffiato
graphite on handmade paper, scratched plexiglass
33,5 cm

SENZA TITOLO



Ivano Troisi
Senza titolo 2012
carta fatta a mano, legno, crinolina / handmade paper, wood, crinoline
131 x 203,5 cm

SENTIERO II



Ivano Troisi
Sentiero II 2012 carta fatta a mano, terra, legno / handmade paper, soil, wood
(h) 51,5 x 90 x 55 cm

PERTERRA



Ivano Troisi

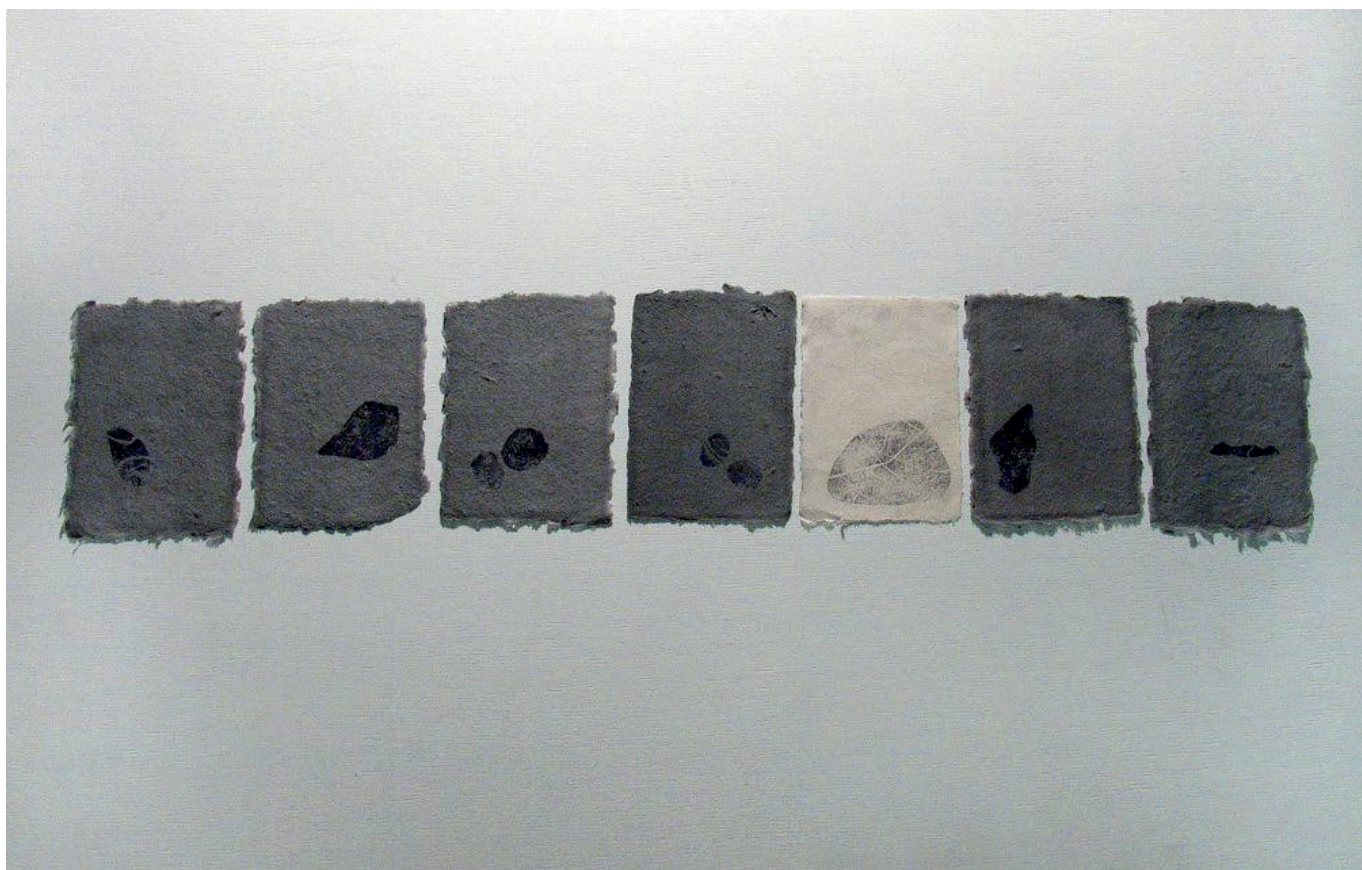
Perterra 2011

carta fatta a mano, cotone, terra / handmade paper, cotton, soil

200 x 200 cm

photo: Christian Rizzo

7 PIETRE



Ivano Troisi
7 pietre 2011
carta fatta a mano, nero fumo e timbri, 7 elementi
handmade paper, charcoal and stamps, 7 elements
15,5 x 79 cm